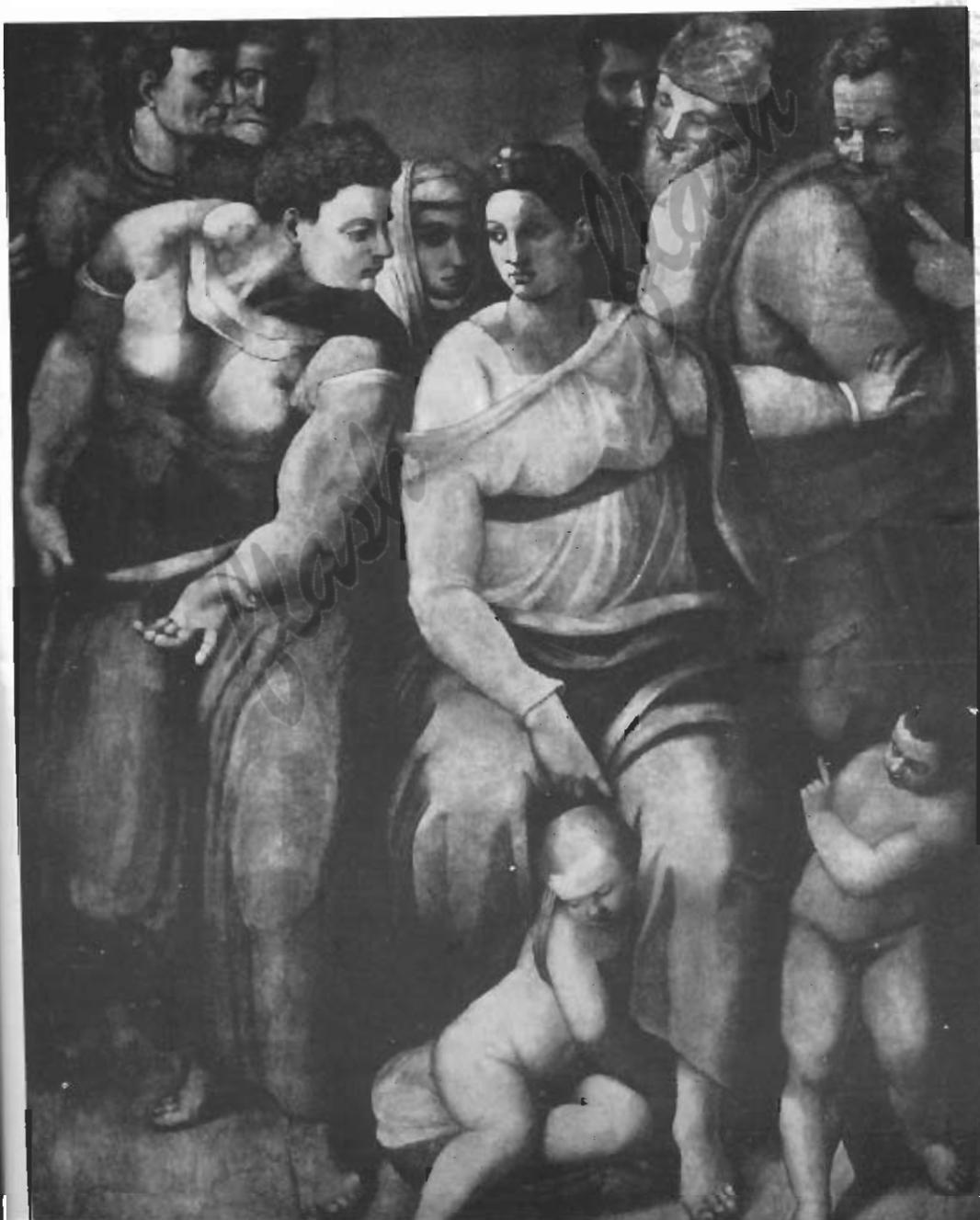


be stata fatta dal Condivi (Michelangelo era troppo vecchio, ottantaquattrenne, per impegnarsi di persona) per la chiesa di San Giovanni dei fiorentini che si trova a Roma tra via Giulia ed il Tevere. Ma poi non fu ritenuto degna e l'acquistò allora Fulvio Orsini, canonico di San Giovanni in Laterano, ritenendolo di mano di Michelangelo.

La Madonna respinge San Giuseppe con una mano ad indicare la sua purezza nonostante che anche San Matteo abbia scritto nel suo Vangelo che i fratelli di Gesù sarebbero stati chiamati Giacomo, Giuseppe e Giuda e che aveva molte sorelle due delle quali si chiamavano Salomè e Maria. Ma già San Girolamo che era un uomo molto dotto aveva argomentato che, in greco adelphoi e adelphai, non indicano necessariamente fratelli e sorelle ma anche cugini o



**Palazzo Buonarroti a Firenze. La galleria ornata con dipinti sulla vita di Michelangelo. Sulla parete di fondo la Madonna con il Bambino e santi di Ascanio Condivi (vedi foto a fianco).**



comunque Giuseppe, che era già abbastanza anziano quando aveva sposato Maria, era probabilmente vedovo.

Quindi il quadro di Condivi rappresenterebbe l'intera famiglia, compreso il pressoché coetaneo cugino san Giovannino, futuro Battista, con tutti i fratellastri e due sorellastre di primo letto. Quella in primo piano, a sinistra, nonostante i muscoli del collo, delle braccia e la zazzera corta, sarebbe una donna, come dimostrano due belle mammelle, che forse si chiamava Salomè.

Del resto sul dogma della Verginità della Madonna si è discusso molto come su tutte le cose della chiesa: è piuttosto recente, ad esempio, l'enunciazione dell'assunzione della Vergine. Il relativo dogma infatti è stato promulgato da Pio dodicesimo nel 1950 mentre il pittore Cesare Mariani, nel periodo 1826-1901, lo aveva dipinto già in Duomo sul lunettono dell'arco trionfale, con l'Ascensione, la città, la vallata del Tronto oltre Sant'Emidio e i suoi discepoli.